



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
VISIVE • PERFORMATIVE • MEDIALI

Omaggio a

Arrigo Lora Totino

Venerdì 25 gennaio 2013, ore 21

Sala Borsa

Piazza del Nettuno, 3 - Bologna

A cura di
Renato Barilli

Con la collaborazione di
Alessandra Borgogelli
Pasquale Fameli
Paolo Granata
Silvia Grandi

In collaborazione con

Partners



COMUNE DI BOLOGNA



culturalia



tecnologie per la comunicazione



Archivio storico della videoarte
di Carlo Terrosi

biblioteca.salaborsa

Omaggio a Arrigo Lora Totino

Venerdì 25 gennaio 2013, ore 21

Sala Borsa

Piazza del Nettuno, 3 - Bologna

La presente serata rende omaggio a Arrigo Lora Totino (1928) che da un mezzo secolo esatto ha percorso tutte le vie attraverso le quali la poesia è balzata fuori dalla tradizionale prigionia entro la pagina cartacea per inseguire tutte le possibili alternative, facendosi poesia visiva, sonora, gestuale, performativa. Nel dedicarsi a questo grande compito, Lora Totino ha assunto tutti i ruoli, a partire da quello di appassionato studioso delle manifestazioni in cui queste nuove frontiere sono state perlustrate dalle avanguardie storiche, Futurismo, Dadaismo e poi, nel secondo Novecento, Lettrismo, Nouveau Réalisme, Fluxus.

Questo aspetto della sua incessante attività è approdato all'antologia "Futura" del 1978, un grande LP che raccoglieva le principali prestazioni condotte fino a quella data. Verso di loro A.L.T. si è comportato esattamente come ha fatto Marina Abramovic, indimenticabile ospite della serata 2011, nei confronti delle più celebri performance dei suoi predecessori, che ha voluto "ripetere" di persona. Infatti nel primo segmento della serata il nostro autore si proporrà in alcuni remake di pezzi storici.

Ma poi si passerà alle sue straordinarie prestazioni ginniche, da cui scaturisce un vero e proprio "teatro della parola", forse da porre all'insegna di un futurista e palazzeschiano "lasciatemi divertire".

Quindi ancora seguirà una terza sezione dedicata ai poemi sonori, accompagnati dai relativi spartiti, in cui A.L.T. gioca magistralmente sulle risorse della lingua, pronto a sbriciolare la compattezza di sillabe e di fonemi, così entrando nel territorio usualmente riservato alla musica, soprattutto quando questa, come vuole la grande tradizione delle avanguardie, si fa rumorismo, affondando nel mare aperto dei suoni più materiali, ma con esercizio sempre accompagnato da tocchi magistrali di estro, capaci di largire buone dosi di divertimento anche a un pubblico impreparato. Davvero questo "teatro della parola" appare in grado di affrontare la prova del palcoscenico con esito sempre sicuro e gratificante.